

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tutto per il Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tollerio

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso, il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 9 Gennaio.

Le cose d'Oriente acquistano di nuovo nell'attenzione del pubblico europeo, quel posto che la questione romana occupò in questi ultimi mesi.

Le notizie date dalla *Debatte*, e riferite nel nostro ultimo numero meritano veramente di essere esaminate con tutta la cura; giacché esse farebbero credere meno inverisimile di quanto parrebbe, se non vi fosse, almeno una conformità di politica della Russia e dell'Italia rispetto alla Turchia.

Parecchi autorevoli giornali avevano parlato ultimamente di una certa irritazione della Russia verso le potenze occidentali e specialmente verso la Francia, perchè vedeva che la sua politica trovava qualche ostacolo nella sorveglianza che esse esercitano per il trattato di Parigi sulla Turchia. Nello stesso tempo si teneva a Pietroburgo la conferenza di diplomatici russi di cui parlammo più volte; alla quale avrebbe dovuto seguire una politica aggressiva per parte del colosso del Nord. A tal proposito il *Globe* di Londra si esprimeva così: «Fino a che la Francia è in inimicizia colla Prussia e coll'Italia è aperto il campo alla Russia in Oriente... Il barone di Bredberg ambasciatore russo a Parigi, informò il gabinetto delle Tuilleries, che avendo questo rifiutato di intendere nel suo vero senso la nota identica a cui si era unito colla Russia, colla Prussia e coll'Italia, diretta alla Porta, il governo di Pietroburgo si riservava il diritto di dar esecuzione alla politica annunciata su quella nota, sia da sé, sia col concorso della Prussia e dell'Italia, le cui viste s'accordano con quelle della Russia in tale riguardo.»

Nello stesso tempo il *Golos*, giornale russo, dichiarava apertamente che il governo di Pietroburgo non poteva permettere alle Potenze occidentali di rafforzare la loro influenza in Oriente, con evidente danno della religione ortodossa e dello slavismo, di cui la Russia è il protettore e il capo reale.

A questi primi sintomi di dissensioni, tenne dietro prima la annunciata nota di sir Stanley, che non venne smentita; ed ora l'accordo fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia da un lato, ed il Governo ottomano dall'altro, circa le riforme da introdurre nell'Impero a favore dei cristiani. La Russia, la Prussia e l'Italia non presero parte a tale accordo, conformemente alle citate parole del *Globe*; ma da ultimo la Prussia vi aderì, astenendosi però sempre dalle altre due potenze. Come si vede la *Debatte* a ragione dice che l'adesione della Prussia ha un grande significato; essa può indicare un riavvicinamento alla

Francia; come d'altra parte ha un grande significato l'identità di vedute della Russia e dell'Italia in una questione, la quale porta nel suo seno i germi delle complicazioni da cui presto o tardi deve uscire un nuovo assetto dell'Europa.

Il Congresso messicano, secondo un giornale di Nuova York, intende di autorizzare il governo di Juarez a ripudiare tutti i trattati conclusi con le potenze europee dal 1857 in poi, nell'evidente scopo di annullare quelli conclusi da Massimiliano colla Francia, coll'Inghilterra e colla Spagna. Ma è probabile che il governo del Messico sia costretto a pensare ai casi suoi, se è vero che il generale Santa Anna torni a comparire sulla scena politica, e sia stato nominato presidente degli insorti del Yucatan.

Sono parecchi giorni, che il telegrafo non annunzia alcun nuovo attentato dei Feniani onde è lecito supporre che i provvedimenti del governo e lo sdegno delle popolazioni li abbiano intimoriti. La pubblica ansietà non è tuttavia calmata. Le navi prova il *Times*, che suggerisce di promulgare per l'Irlanda lo stato d'assedio; altri giornali respingono un tale consiglio, particolarmente il *Telegraph*, che lo dice codardo e brutale, e ricorda le parole del morente Cavour, circa al governare colla legge marziale. Nondimeno in opinione di molti (e lo stesso Bright lo dichiarò in una solenne occasione) che le congiure dei Feniani possano servir di occasione al ministero Tory per modificare le leggi democratiche votate nello scorso anno dopo una vivissima lotta.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 7 gennaio.

Dopo avere dichiarato quale dovrebbe essere e quale sarebbe la politica del nuovo partito del centro nella immediata questione romana colla Francia, e ciò senza le ambagi del Bonghi, che teme le frasi d'un deputato di Milano e le sue aspirazioni al ministero, come se quel deputato non sia stato qualcosà più che un ministro dozzinale, e come se ci fosse una grande fatica ad essere ministri oggi che lo diventa anche chi non vuole, anche chi jeri sarebbe stato reputato da molto meno, vi dirò qualcosa altro circa alla politica esterna del nostro gruppo.

Saremo noi amici della Francia? E come non esserlo? Tra la Francia e l'Italia i legami sono molto anteriori al 1859: tanto è vero, che molti Italiani sono bravi scrittori francesi. Vuole la Francia contenere le invasioni altrui, tenere entro a' suoi confini la Germania, impedire le conquiste della Russia nell'Europa orientale? Noi saremo suoi amici.

Vuole la Francia riprendere il suo vecchio programma di favorire l'emancipazione delle

nazionalità nell'Oriente? E noi saremo suoi amici, perchè tale è la nostra politica. Vuole la Francia proseguire l'opera sua d'incivilimento dell'Africa settentrionale, ed averci in questo a compagni? E noi saremo suoi amici, perchè questa è l'opera nostra desiderabile. Vuole la Francia tutelare col protettorato europeo quei piccoli Stati che non possono giustamente venire aggregati a nessuno dei grandi Stati-Nazioni, e noi saremo perfettamente d'accordo con lei, perchè tale è la nostra politica.

Vuole la Francia all'incontro fare delle conquiste, le quali mettano a pericolo la nostra medesima esistenza? Se c'impone di esserle in tali conquiste alleati, e noi non la seguiremo in questa politica, che non è la nostra. Vuole la Francia spingere la Prussia nelle braccia della Russia, o dividere con quest'ultima il predominio dell'Europa? E noi non la seguiremo, perchè una tale politica la giudichiamo pericolosa. Vuole la Francia conservare ciò che cade da sé nell'Oriente? E noi manterremo la nostra opinione, che questa sia un'opera piuttosto dannosa che utile, od almeno da non doversene fare complice l'Italia. All'incontro l'Italia sarà colla Francia nel proseguire l'opera del canale di Suez e nello stabilire con essa e cogli Stati d'Europa la neutralità garantita di tutte le grandi vie del Commercio mondiale. E così pure lo sarebbe, se volesse procurare l'indipendenza e la pace in tutte le Repubbliche della America meridionale e centrale, anche con opportune amichevoli mediazioni.

Ma ove la Francia aspirasse allo czarismo delle nazioni latine, dovremo noi assecondarla, o contrariarla in questo? Se la Francia, per ottenere questo scopo, togliesse a pretesto di essere la primogenita della Chiesa cattolica, e di assumere il protettorato d'un papato più francese che non universale e cattolico veramente, non troveremo noi nulla da opporre a questa politica? Se la Francia c'impone il modo di governarci all'interno, le leggi sulla stampa e sulle associazioni che arieggino le sue, un ordine alla napoleonica, cioè assolutismo e reazione, meriteremmo noi di esistere come Nazione ove ad una tale politica non resistessimo?

Andiamo un po' innanzi, e chiediamo a coloro che ci vogliono legati all'amicizia colla Francia ad ogni costo, se ciò deve toglierli di essere amici anche alle altre Nazioni ed obbligarci a sposare le sue inimicizie?

Noi siamo amici anche dell'Inghilterra, dalla quale abbiamo molte più cose da apprendere che non dalla Francia. Abbiamo amicizia e gratitudine anche per la Germania, la quale promuovendo la sua unità garantisce la nostra. Siamo amici della Nazione spagnola, e per questo lei desideriamo un governo liberale, e tale che possa essere amico del nostro. I piccoli Stati, come il Portogallo, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Grecia, la Serbia, la Rumenia, l'Egitto, sono degni della nostra amicizia, e quelli dell'Europa orientale di una speciale cura e per così dire protezione: e questa è la nostra politica. Saremo quindi coll'Inghilterra allorché essa voglia una politica di pace e progresso in tutti questi paesi, ed in generale la politica della pace, e della libertà di quella e di altre potenze ci avrà non soltanto colleghi, ma iniziatori. Tale e non altra può essere la politica dell'Italia.

Nell'America meridionale, dove si operano naturalmente da sé le espansioni italiane, e dove l'elemento italiano può esercitare una benefica influenza, giovando anche alla madre patria, la nostra politica c'insegna ad esercitare un'azione più diretta, più costante, più premurosa che altrove. Questi Stati dell'America meridionale non temono dall'Italia il protettorato soverchiante delle grandi potenze marittime dell'Europa e dell'America, e quindi sono disposti ad accogliere tutto quello che, per il comune vantaggio, l'Italia loro apporta. L'Italia non avrà un avvenire di grande nazione, se non diventerà nazione marittima e commerciale; e quindi, anche nelle presenti pressioni, essa deve gettare colà i germi della sua futura grandezza, colonizzando al più possibile, e mantenendo nei coloni il sentimento dell'amore alla madre patria, ed aiutandoli ad educarsi ed a tenersi uniti per giovare a sé stessi ed alla patria stessa. Tutti i nostri inviati, tutti i nostri consoli, tutti i comandanti di legni di guerra, che devono in quelle acque comparire di frequente, devono essere ispirati a questa politica, la quale deve diventare la politica tradizionale dei nostri ministri. Degli affari esteri, qualunque nome essi portino. Ma disgraziatamente la scuola dei nostri ministri degli affari esteri è ancora da farsi. Qui si che avrebbe ragione di dire il Bonghi che finora non ci fu che una politica di frasi.

Non è però soltanto l'America dove deve farsi valere una politica italiana positiva-quale

APPENDICE

Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio.

Proverbio sceneggiato

da

PACIFICO VALUSSI

PARTE SECONDA.

La di ricevitore in casa dell'avvocato Cirillo. Molti di lusso, una certa sovrabbondanza di quadri, stampe, porcellane, gingilli, orologi, album, statuette, lampade, ed in un angolo un grande specchio mobile, da poterlo guardare tutta la persona. Compare l'avvocato Cirillo, tutto azzimato, che si guarda nello specchio com'uno che voglia assicurarsi di essere e parere bello.

CIRILLO. — Non c'è poi male. A mettersi un tantino in ordine c'è da fare la sua matta figura e da non scomparire tra i giovani. Le nostre carovane le abbiamo fatte, ma con giudizio. Io oggi non mi baratto con uno di vent'anni. Capisco che il matrimonio è un'impresa azzardosa, ma dacché siamo imbarcati bisogna navigare con coraggio. Se l'ho pensato un poco tardi, ciò vale per non aspettar più, ma non vuol dire che si abbia da lasciare. Appunto adesso comincio a ca-

pire, che l'esser celibi non è una bella cosa. Andiamo a fare la nostra visita alla sposina ed a disporre per questa sera.

Servitore. — C'è il dott. Tommaso Salimbeni.

CIRILLO. — Entri! Oh! il benvenuto; bravo, bravo, amicone. Vieni, caro Tommaso, che non potevo oggi desiderare nessuno meglio di te.

Dott. TOMM. — (si abbraccia). Sono qui, sono qui, è molto tempo che non ci vediamo. Tu non vieni mai dalle nostre parti, ed io sono quasi diventato un uomo selvaggio, e non bazzico mai per città.

CIRILLO. — Lascia ch'io ti veda un poco. Sai che hai ragione di dire, che hai un poco del selvaggio! Con quel barbone, con quella pelliccia, mi sembri un orso.

D. TOMM. — Eh! caro amico, a questa età un poco dell'orso, se non lo si ha, lo si piglia noi campagnoli. Son nonno sai! ma tre volte nonno! La mia Lucrezia mi ha già messo tre nipotini sulle braccia. Tu mi vedessi! Sono il più bel nonno del vicinato. E sano, robusto, ma nonno. Qua ch'io ti veggia, tu si sei rimpulzito e galante come un vecchio peccatore. Ma gli anni corrono per tutti, e...

CIRILLO. — Va matto, non ti fare più vecchio di quello che sei. Qual meraviglia che tu sia nonno? Ti sei maritato così giovane!

D. TOMM. — Non tanto fanciullo, carino; e tu sai che prima di mettere giudizio ne abbiamo fatte assieme qualche duna. Ti ricordi eh! la tua vecchia amorosa, quella mattraggiuola,

che pareva ci avesse gusto a lasciarsi gabbar da te, la Carolina? L'ho veduta ch'è poco, ma è vecchia da non la poter riconoscere. Ora il morbino le è passato sì! E quell'altra, la Ghita, la sentimentale... quella poi è più che vecchia, è sfatta. Quei nostri vecchi amori, caro Cirillo, ci dicono dove siamo arrivati noi stessi. A non pensarci non lo si crederebbe; ma poi con quegli specchi delle vecchie amorose, lo si vede troppo bene.

CIRILLO. — Oh via, non farti poi tanto vecchio, tido. Sei rubizzo, sei grasso e fresco. Un poco che ti ravviassi, ti mostreresti ancora giovane com'io sei. Le donne? Le donne non sono da paragonarsi con noi. Sono già sciupate quando noi siamo ancora freschi. Io vedi, mi sento ancora al caso di fare una campagna. (Entra Federico).

TOMM. — Taci là: abbandoniamo il campo a cotesti. Quello lì, vedi, è giovane! Tuo nipote, mi pare?

CIRILLO. — Sì, è mio nipote Federico. Ha preso la laurea l'anno scorso, ed ora pratica nel mio studio, e ne faremo, se avrà giudizio, un bravo avvocato.

D. TOMM. — In quanto a questo basta che imiti lo zio. A proposito: ho sentito che vi sono matrimoni in casa. Mariti forse tuo nipote? Hai ragione: se è un giovanotto per bene, sta meglio che si mariti presto, invece che farlo il discollo come te, vecchio galante. Che cosa resta a voi altri celibi, se non compiere la vita nella solitudine, oppure re-

citare la parte di Marin Faliero, del vecchio marito di giovane donna?

CIRILLO. — Zitto, chiaccherone. Va, che sei ancora la satira in persona!

D. TOMM. — Dillo tu, se resta altro? M'inganno, ci può essere ancora il caso di prendersi sullo stomaco un'altra vecchia, qualche vedovella p. e., qualche complice dei peccati vecchi, od aspettare la legge della retribuzione. Chi la fa l'aspetta. C'è però una scappatoia, quella di fare la parte dello zio. E qui ti lodo, hai fatto da furbo a scegliere quest'ultima.

CIRILLO. — Ma no, t'inganni. Federico bada adesso a farsi uomo, a crearsi una posizione.

D. TOMM. — Io lo lodo, lo lodo moltissimo. Lavorare da giovani, caro mio, se si vuol godere la pace nell'età matura.

CIRILLO. — Tu non mi comprendi, ti dico che Federico...

D. TOMM. — Lo sposi, ma vuoi che s'impegni fin d'ora a fare da uomo. El lo farà, ne sono sicuro.

FED. — Dottore, non sono io, è lo zio...

D. TOMM. — È lo zio che t'impiana la casa, che vuole averti presso di sé, che vuole essere assistito nel suo studio. Si capisce, si capisce... e me ne congratulo tanto.

SERVIT. — La signora Giuseppina! CIRILLO. — Passi. (Entra la signora Giuseppina) Ecco qui, signora Giuseppina, le presento il D. Tommaso Salimbeni, il mio migliore amico. È una fortuna per me di averlo questa

la vuole il nuovo partito del centro, perché è un bisogno dell'Italia. Bisogna guardarci un poco più d'avvicino, dove l'azione nostra diventa di più pressante necessità. La Francia è nell'Algeria ed influisce nell'Egitto, mentre l'Inghilterra sorveglia tutto dalla sua stazione di Malta. Ciò sta bene; ma a patto che il suolo dove fu Cartagine non appartenga a nessuno, o se ha da appartenere a qualcuno sia la dote dell'Italia. Noi non conquistiamo; ma siccome la Colonia italiana è la più numerosa a Tunisi, così dobbiamo essere vigilanti a far sì che essa sia anche la prevalente sotto ogni aspetto, ed a tenere quel Governo aderente all'Italia e sotto al protettorato.

L'Egitto, questa terra di passaggio, come la chiamavano, potrà diventare forse il pomo della discordia tra le grandi potenze europee. Dobbiamo noi metterci quale parte contendente tra di esse? Non sarebbe prematura ed inefficace all'uopo una nostra azione? Noi dobbiamo considerare fin d'ora tutte le eventualità possibili nell'Egitto; e siccome quel paese ha una grande importanza per il nostro futuro commercio, così dobbiamo occuparcene fin d'ora con sapienza ed assiduità. Dobbiamo prima di tutto avere al Cairo tali rappresentanti che influiscano sul Governo e su tutti quelli che lo accostano e sulle popolazioni, facendo comprendere che l'Italia è favorevole all'emancipazione dell'Egitto dalla Turchia e contraria al passaggio di quel paese nelle mani di chiechessia, che essa non ha mire aggressive e di conquista, ma aspira soltanto ad accrescere tra i due paesi le relazioni commerciali. Tali relazioni si farà di tutto per accrescerle colla navigazione a vapore diretta per i nostri porti, con Brindisi, con Ancona, con Venezia, aprendo anche le comunicazioni ferroviarie coll'Europa centrale e settentrionale attraverso l'Italia. La colonia italiana in Egitto deve essere favorita, protetta, aiutata, educata, tenuta unita, migliorata, assecondata, confortata dell'appoggio di uomini valenti che studino l'Oriente e l'Africa, mentre essa tratta gli affari. Dobbiamo imitare l'Inghilterra che ha sempre degli uomini privati che precedono il commercio nello studio dei paesi, e la Russia che ha sempre degli agenti governativi sotto diverse apparenze che fanno altrettanto.

È naturale che quello che diciamo dell'Egitto, lo ripetiamo di tutto l'Impero ottomano, delle colonie di Berutti e della Siria, di Smirne, della Grecia, della Macedonia, delle isole e soprattutto di Costantinopoli, dove finora non abbiamo avuto agenti abbastanza abili per coglierli a profitto dell'Italia intera l'eredità di Venezia e dell'Austria. In Oriente noi ci mettemmo finora in coda delle altre potenze, dove dovremmo essere i primi, ed avere una politica nostra, fina, operosa, inframmettente, atta a trovarsi aderenza tra gli uomini influenti ed a guadagnare le popolazioni. Lo stesso dicasi di Belgrado e di Bukarest, dove si sta preparando il grande dramma dell'Europa orientale, la prossima lotta che deve decidere della libertà o della servitù di que' popoli. Io non dico di più, perché nello studio di questa politica orientale bisognerebbe spendere molto inchiostro

per persuadere chi capisce poco, e chi capisce qualcosa può anche capire a mezz'aria. Una cosa però posso soggiungere di piena certezza; ed è che in quei paesi desiderano dalla parte dell'Italia una politica più attiva, comprendono che l'Italia non ha interessi di dominio, ma di libertà e di commercio nell'Oriente e nella regione del basso Danubio.

Difatti, se la scoperta dell'America e lo espansionismo delle potenze occidentali a quella volta, o le invasioni de' Turchi in Oriente segnano il principio della fatale decadenza dell'Italia, il risorgimento suo ha principio colla decadenza dell'Impero ottomano e colla tendenza dell'Europa orientale ad incivilirsi. L'Italia si ripone nel centro del mondo civile colle emancipazioni e coll'incivilimento dell'Europa orientale. Un tale movimento adunque noi dobbiamo favorirlo in tutti i modi possibili e procurare che si svolga a nostro beneficio. Ecco la nostra politica dell'avvenire, da doversi preparare efficacemente nel presente con tutti i mezzi possibili.

Ecco quale sarà la politica estera del nuovo partito del centro, come la professa il nucleo della nuova maggioranza, di quella maggioranza che esce dalle condizioni nuove e reali dell'Italia una, ma che non è ancora tutta conscia di quello che deve fare per prendere nel mondo civile la posizione che si conviene ad un popolo di venticinque milioni.

Firenze 3 gennaio

(X) La *Revue des Deux Mondes*, giornale amico all'Italia, nell'ultima sua cronaca politica, viene a dare indirettamente ragione al nostro partito del centro, ed alle maniere conciliative da esso assunte, mentre la destra e la sinistra si volevano mangiare, col dire che per il momento conviene il silenzio sulla questione romana. Difatti l'ordine del giorno del nostro gruppo voleva il silenzio, e coll'affermazione del diritto nazionale rimetteva ad altri tempi ed allo Stato di cercarne l'attuazione. C'è di più che il Gualterio, il più appassionato dei ministri d'allora, ci dà ragione anch'egli nell'ultima sua circolare in cui parlando della calma nella pubblica opinione anche durante una lunga crisi, mostra che aveva il torto di far eco a Rouher col parlare di cospirazioni e di torbidi. Di più, ci danno ragione i giornali più furiosi di destra colle lodi date giustamente al Cadorna per la sua calma. Molti ci danno ragione anche ora col mostrare che si doveva far capo al terzo partito, com'essi ci chiamano, e scrivono in articoli e corrispondenze che bisognava chiamare taluno di questo gruppo al potere, ma che disgraziatamente gli ortodossi non lo vollero. Rispondete loro che s'ingannano d'assai, se credono che quel gruppo, come se gliene fece acerbamente il rimprovero, avesse una gran voglia del potere, perché vi erano in esso uomini che furono o che potevano essere ministri. Quel gruppo non fa questione di persone, e gli basta e desidera che si seguano soprattutto le sue idee; e siccome gli si diede ragione in una parte coll'introdurre nel Governo un elemento più conciliativo, nel Cadorna, così sarebbe contento che gli si desse ragione anche in un'altra, cioè colla politica estera, che sia conciliante, sì, colla Francia, ma dignitosa, e soprattutto tale da non lasciar trascinarsi il paese nella mire aggressive della Francia. E qui dove noi temiamo e dove dobbiamo tenere in avvertenza il paese, e controllare efficacemente il Governo. Le lettere da Berlino e da Parigi confermano la previsione di una guerra; ed ora il Bismark, da quell'uomo destro che egli è, fa grandi sforzi per separare l'Austria dalla Francia. Io credo tutt'altro che impossibile che vi riesca. L'Austria non ha interesse a rientrare nella politica delle avventure. Di più, accostandosi alla Prussia, essa ha meno da temere

signora Giuseppina. Il mio amico è medico, ed ha sempre affettato un po' di cinismo, ed anche un po' d'immoralità, che è poi tutt'altro che il fatto suo.

GIUS. — Capisco bene, che fra voi altri regna l'amicizia ed il vecchio buon umore, e me ne rallegro. Si sa che la gioventù fa le sue; ma io conosco anche che l'avvocato è un uomo per bene.

D. T. — È la stessa moralità! Si figuri. È il più caro amico del D. Tommaso.

CIRILLO. — Vecchio ciarlone. Orsù. Noi abbiamo ora qualcosa da fare assieme. Se tu hai faccende per la città, serviti. Si pranza alle tre.

D. T. — Prenditi i tuoi comodi. Se permetti, conduco meco Federico, che mi aiuti in alcune mie compere.

CIRILLO. — Prendilo pure, ma ricordati l'ora (Tommaso parte).

GIUSEPPE. — Sentite, genero, questa sera facciamo in confidenza, sapete. Ci sarà mio cugino con sua moglie, voi conducete qualche duno, se volete. Ci sarà un piccolo rinfresco e null'altro.

CIRILLO. — Nè altro occorre. De' miei ci verrà Federico, il mio amico, ed il mio scrivano, se qualcosa occorre, e se credete, altri parenti non bramo.

GIUSEPPE. — Tanto meglio così. Dei parenti, tranne qualche duno del cuore, meglio averne nessuno che pochi. Sentite, caro genero, dandovi l'Erminia, io v'affido tutta me stessa.

dalla Russia. Tanto maggiore ragione abbiamo noi di non seguire la Francia nelle sue imprese guerresche, che potrebbero ricostituire la Santa Alleanza contro Napoleone e contro di noi.

Veggio con piacere che i Permanenti non indarno si accostarono da ultimo al potere. Essi, accostandosi al centro ed ai progressisti di destra, senza accettazione di persona e lasciando che madama Rattazzi prometta a suo grado la capitale a Napoli, potrebbero contribuire a formare quella maggioranza nuova, dignitosa e riservata all'estero, economica, amministrativa liberale e progressista che è nel programma del partito del centro.

La sinistra furiosa e faziosa vuole provocare fino dal primo una discussione sulla incostituzionalità del ministero. Essa ha torto, perché se ci è incostituzionalità, non c'è da combattere ora un ministero del quale si attendono gli atti. Alcuni del partito del centro fanno lodevoli sforzi per indurre i più temperati e ragionevoli della sinistra a smettere questi attacchi. Ecco verificarsi quello che noi dicevamo fino dalle prime; cioè che il partito del centro attirerebbe verso di sé i migliori elementi governativi della Sinistra per disciplinarli a partito governativo. Di questo grande servizio che si rende al paese i più sfegatati partigiani della parte opposta non gli daranno mai venia; ma ciò non toglie che in pochi giorni d'esistenza il partito del centro non abbia già reso un grande servizio al paese, col preparare la trasformazione dei partiti. Noi lasceremo al ministero tutto il tempo di farsi valere coi suoi atti, lo appoggeremo anche, se nelle materie amministrative e finanziarie fa bene, lo terremo indietro se minacciasse di fuorviare nella politica estera, ed in quest'ultimo caso daremo il tracollo della bilancia, colla coscienza di avere reso un servizio al paese, che ora ha grande bisogno di costituirsi nella sua vita novella.

Qualcheduno crede che il ministero pensi a sciogliere la Camera, giacché, chiamando nel suo seno il De Luca, presidente della Commissione del bilancio, cerca di ottenere l'approvazione di quello del 1868 prima del 30 gennaio. Ma ciò era impossibile. Si dice che il Menabrea in tal caso chieda l'esercizio provvisorio per quattro mesi. Ma ciò vorrebbe dire che si affronta deliberatamente un voto di fiducia, per venire ad una crisi parlamentare.

Sarebbe un pessimo consiglio, e lascerebbe supporre che nel frattempo si volesse concludere colla Francia qualcosa che dal paese non si accetta. Molto meglio lasciare che vengano dinanzi al paese tutti i problemi amministrativi e finanziari; poiché così il paese si preparerà a fare veramente delle buone elezioni. In questo caso io credo che i nostri amici ci guadagnerebbero, ed il paese con essi.

Volete sapere a che cosa serve adesso l'obolo di San Pietro? A pagare i cantanti e le ballerine dei teatri di Roma? I Romani non vogliono saperne di trovarsi a quegli spettacoli colla canaglia prezzolata dal clericismo straniero; ed il papa compensa col danaro di San Pietro le tante ballerine che mostrano le loro carni ai difensori del trono e dell'altare!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma in data 7 all'Opinione:

La festa ed il mercato della befana sono stati squalidi e silenziosi. Mentre è uso il far baccano tutta la notte e andar zuffolando e strombettando per le vie, questa notte passata è stata dedicata al sonno e al riposo, eccetto che dai vigili birri del Papa, i quali riempivano tutte le contrade. A vederli paiono briganti, come veramente molti di essi sono usciti dalle falangi di Crocco e di Fuoco. Portano gli schioppi sotto i cappotti, si appiattano negli angoli reconditi della città o sotto i portici, squadrandosi da capo a piedi coloro che passano, o frugandosi sovente pensando di trovare le bombe all'Orsini.

Dall'Olanda e dalla Germania sono venuti quasi quattromila uomini in servizio del papa, per far vita di ventura. Si diceva non ha molto, che tanta gente corresse sotto la bandiera del Papa per voglia religiosa; ma se questi farabutti sono quasi tutti luterani e non sentono messa, bisogna dire che sono mercenari e uomini che non conoscono patria né

Io non ho altri, nè altro pensiero al mondo. È una bambina: dovete farle da marito e da padre ad un tempo, usarle indulgenza, passar sopra a certe fanciullaggini e guadagnarvi il suo amore col vostro affetto, colle vostre premure. Già io non ho da insegnare al maestro.

CIRILLO. — Non dubitate no, cara suocera, giacché così proprio ho da chiamarvi. Io concentrerò ogni mia cura, ogni mio affetto nella Erminia.

GIUS. — Una cosa vi voglio dire. Lasciate che la cameriera alla Erminia gliela dia io. Ho la figlia della mia sorella da latte.

CIRILLO. — Sì, sì, fate quello che volete. Ma quello che mi raccomando è di disporre bene la ragazza. Che le sembra? Non sono io già troppo vecchio per lei?

GIUS. — Oh! non pensate a queste cose. L'Erminia non ci pensa certo. Del resto è il marito che ha da fare la moglie. Io vi do un bel materiale. Cavatene voi quello che vi conviene. Addio, genero mio (parte).

CIRILLO. — Suocera addio (passeggia su e giù per la stanza, si guarda qualche volta nello specchio, scuote le braccia, si tasta le ginocchia come per sperimentare la sua forza, poi si arresta in mezzo alla stanza).

Quel Tommaso mi ha messo molti grilli nel capo. È veramente una bella cosa quella che faccio io adesso? maritarmi quando potrei essere nonno e maritarmi per giunta con una giovanetta! Però c'è un proverbio che dice:

famiglia. Ora si hanno meglio di ventidue mariti, de' quali sono stranieri quindici, e il resto.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Presse* di Parigi.

Sappiamo da sicure informazioni che si nizzano a Tolone gli equipaggi della flotta, ziano preventivamente i soldati la cui forma per finire. A questi si sostituiscono marinai colamonte isiruti e che hanno almeno ancora un, da compiere, affine di non diminuire il valore quadri.

Si sta pure procedendo all'armamento di nuova cinta di Tolone e dei forti della rada. L'armamento non esigerà meno di 2,000 cannoni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Società Operaia. — Relazione della seduta 1867, sostenuta dalla cessante Presidenza letta dal Segretario della Società Operaia signor Mason nella Seduta generale tenutasi al Teatro il 5 Gennaio 1867.

Onorevoli Soci

Quest'è la prima volta che siete convocati assistere alla lettura del Reso Conto annuale, da che la Società non conta che poco più di un anno di vita. Sarta questa bella istituzione sotto i più rati auspici, favorita dalle locali autorità e dalla beneficenza di cospicui personaggi, pareva che dovessero se stessa veleggiare, trionfante, verso il porto di civile redenzione.

Ma sventuratamente ciò non fu. Alcuni forse ignoranti che maligni, intravidero nella istituzione della Società di Mutuo Soccorso un banco specioso di pochi, un raggio di persone inoneste, e vararono con tristo accanimento per suscitare contro mille e mille avversità.

La Presidenza, ora avvilita, ora prostrata, ed versata sempre più volte sul punto di soccombere sotto la gravità del peso che si aveva addosso, più volte prima che ascendesse il suo calvario per deporre la croce.

In mezzo però alla lotta, continua, amaramente tenuta, in mezzo ai tanti dolori provati, la parola conforto, ed il Consiglio dei buoni fu il balsamo consolatore versato sul di lei animo esultante scintilla divina che in essa riacquedeva la fede una felice riuscita per lo avvenire. E così fu.

Io, o Signori, non intendo di tessere una tela di lodi per appoggiarla sul capo della Presidenza Lungi da voi questo pensiero; freddo raccogliete i fatti a questi scrupolosamente mi attengo.

La Presidenza, adunque, ligia alle parole che si impressero la bandiera della società, aprì le Scuole rali e festive. Se fu grave la scala dei sacrifici dovute salire, furono anche molte le consolazioni che n'ebbe a provare. — Appena fatto appello, insegnanti, ebbe la compiacenza di vederli accorrere questi generosi, in numero insperato e con gel cura tutti indistintamente prestarsi a pro dei veri operai distribuendo fra essi il pane della istruzione, primo alimento dell'anima, che forma la città di buoni figli ed ottimi padri di famiglia.

Difatti, o Signori, 80 circa sono gli analfabeti che la Società redasse a mezzo della istruzione. Spettabile in vero commovimento per chi poté vedere questa Scuola assiso vicino al giovanetto undicenne il venerando artiere dalle mani calluse incanutite gli anni, assistere con diligenza e passione alle lezioni. E questo spettacolo sublime voi stessi avete campo di osservarlo, allora che la Società dispensando ai più meritevoli modesti premi, invitava i chi e fanciulli al banco dell'autorità, la quale commossa con esultante compiacenza notava fra quest'enorme differenza degli anni.

Desiderosa la presidenza di più e più sem-

meglio tardi che mai! La cosa è stabilita, non c'è più da retrocedere. In ogni caso te cava alla ragazza, toccava alla madre a passarcisi. Io non trovo tanto male di consolarmi questa mia età con una moglie giovane bella...

Ma quel diavolo di Tommaso non pare che ci mettesse il suo ingegno a ricordare le follie della gioventù!... Non siamo stati tu giovani? Però me n'ha ricordata una, che verità mi mette i brividi. Il mio principale vecchio... che si marita... che prende una giovane... ed io... io stesso sono praticante... Due in questo caso il principale sarei io... Federico, il mio sangue, il figliuolo di un fratello, forse sarebbe nel luogo mio d'allora. Ma questo sarebbe un orrore! ad ogni modo il dado è tratto. Farò io che Federico non trovi nel mio caso, e di non trovarmi in quel del mio avvocato col suo praticante... che quel Tommaso fosse più malizioso di quel che pare? Quel parlarmi di retribuzione, di chi fa l'aspetta, di Marino Faliero mi pare che non fosse a caso. Ma io gli farò vedere, che se fui galeotto da giovane, non sono poi un cinico adesso che divento vecchio. Conosco miei polli, e li saprò guardare... Che caldo (sbuffa) usciamo a fare una passeggiata.

(Fine della seconda parte)

sera a testimonia della solennità. È sempre allegro e porta il buon tempo dovunque va. Ha la mania di farsi credere più vecchio di quello che è, e di far sapere a tutti che è nonno... ma tutto è per mostrare che saprebbe farne ancora delle sue.

D. T. — Bravino, davvero! A dargli retta, si direbbe che è stato sempre il buon zio di adesso. Non gli creda, signora, che costui è stato sempre intraprendente più del bisogno. A suoi tempi ha messo la discordia in più di un matrimonio. Tale quale essa lo vede, era il flagello dei vecchi mariti; ma bisogna dirlo poi, in compenso, era il consolatore delle giovani mogli.

Non si sa che dire del resto od a chi dare torto. La legge dell'equilibrio la c'è in tutto, nella società come nella natura. Quando vi sono genitori pazzi e mariti imbecilli che rompono l'equilibrio dell'età, quale meraviglia se tende a ristabilirsi da sé? Il matrimonio, contratto o sacramento, o questo e quello che sia, è il grande ambiente in cui si agita la vita della società umana. In questo ambiente regnano placide calme, afe, miasmi, aere leggero e profumate, venti impetuosi, tempeste, il caldo ed il freddo. Molte cause tendono a produrre lo squilibrio, ma tutto tende anche ad equilibrarsi. E chi è che produce l'equilibrio nei matrimoni squilibrati? È l'amore, l'amore di contrabbando, il peccato, la felice colpa.

CIRILLO. — (Imbarazzato) Non la gli creda,

proseguire nella via del bene e che l'istruzione nel popolo più e più sempre si addentrassero ebbe la felice idea di convocare i capi-bottega onde pregarli affinché concedano agli operai loro dipendenti l'ora dalle 7 alle otto, a cui sono astretti per la consuetudine dell'orario. I capi-bottega religiosamente ascoltarono le ragioni esposte loro dal Presidente della Società e senza esitanza sottoscrissero la convenzione che con essi stipulava la Presidenza. Nessuno certo, vorrà negare, la grande vittoria che riportavano merco questo passo la civiltà ed il progresso, contro l'oscurantismo e la ignoranza. — Nessuna Società Operaia d'Italia, possiamo acconciarci con orgoglio, nessuna nei lunghi anni di sua esistenza può vantare tanto in fatto d'istruzione. Trecento sono gli iscritti alla scuola tra vecchi e giovani. I locali della Società non bastano a tutti capigli; Sala del Consiglio; ufficio della Segreteria tutto fu invaso dall'onda irrompente della istruzione. — Le autorità poterono da per esse stesse constatare la ristrettezza dei locali, ed ora grazie alla generosità del nostro Municipio, potremo passare al primo piano della casa che ora abitiamo guadagnando diversi locali.

Nel resoconto che la Presidenza vi presenta nella rubrica per l'istruzione troverete la somma di Lire ital. 651:84 somma ben lieve dovendo considerare che la maggior parte di questa spesa fu incontrata per le penche per la tabella ed altri oggetti le quali cose tutte rimangono quale patrimonio della Società.

Ma per quanto riguarda il reso-conto amministrativo parlerò più oltre.

Continuando adunque nelle citazioni dell'operato della cessante Presidenza noterò ancora la istituzione di tre altre Società, vale a dire: Società Cooperativa di Consumo, Società di Mutuo Soccorso tra i vecchi, e Società di Mutuo Soccorso tra le donne.

La prima di queste sorta per impulso della Presidenza, la quale a base di fondazione aveva anche compilato uno statuto sta per aver vita tra giorni. Tutto è in pronto, solo ancora lievi difficoltà ne inceppano il movimento, superate le quali, anche la nostra Udine vedrà fiorire questa bella istituzione, che moralizza ed educa l'operaio.

Sulla santità delle due ultime istituzioni, non v'ha duopo mi dilungarmi. — Prima di deporre il suo mandato, la Presidenza volle che queste due Società avessero vita, ed in fatti ebbe la soddisfazione di vedere tanto nell'una, quanto nell'altra iscriversi buon numero di vecchi e di donne.

Con lo istituire la Società di Mutuo Soccorso tra i vecchi la Presidenza volle compiere un atto di umanità e di giustizia, poiché come disse nel manifesto pubblicato in tale occasione, vedeva con dolore lanciato in volto ai vecchi Operai il velo dell'oblio quasi fosse loro colpa l'aver invecchiato sotto il peso della straniera oppressione.

Né qui si arrestarono le prestazioni della Presidenza: Essa volle fondare il Bollettino della Società Operaia come organo della Società di Mutuo Soccorso e cooperativa, l'unico fondato non solamente per portare articoli educativi ma ben anche per recare in esteso tutti i resoconti delle Sedute ordinarie e straordinarie, tutti gli atti e carteggi della Società, affinché i soci possano sapere ciò che viene discusso nel Consiglio, ciò che si delibera, ciò che dice e propone ogni singolo consigliere. — Questa pubblicazione, modesta e senza pretese venne accolta con inaspettato favore non solamente in questa ma si bene in altre città d'Italia, dove forse per incoraggiamento che per merito reale del Bollettino stesso, gli furono i giornali larghi di elogi, col citarlo ad esempio a tutte le Società Operaie Italiane.

Per quanto riguarda l'amministrazione essa vi si presenta nello strigato Reso-Conto annuale dove campeggiano le nude cifre senza compostità di espressioni, il più delle volte oppellatrici di ingannevoli gestioni. La Presidenza ebbe la fortuna di scegliere a revisore dei Conti della Società l'egregio ingegnere sig. Antonio Ballini, il quale con la sua pratica conoscenza del ramo burocratico-amministrativo, con la precisione matematica nei calcoli, con le sue prestazioni incessanti e con gli assennati consigli contribuì a formare un sistema piano e regolato nella amministrazione, sistema che non poteva essere attivato se non dopo lunghi e maturati studi. Fu adunque mercé i consigli del suddetto sig. Ballini che i reso-conti vennero redatti mensilmente, onde agevolare la compilazione del Reso-conto finale e per una maggiore sicurezza del gestore.

Non posso adunque non tributare a questo generoso anche a nome della presidenza, un pubblico elogio, poiché l'operato dei buoni e degli onesti, per quanto schivi di lodi e modesti essi siano, sta bene si faccia palese, affinché sieno seguiti alla universale gratitudine.

Gli iscritti alla Società di Mutuo Soccorso sino al 31 Dicembre 1867 tocca il numero di 720 cifra ben povera se si calcola il numero straordinario di artisti e di artigiani che quivi dimorano; ed anche tra questi molti defezionarono, talché alla fine dell'anno i crediti della Società verso i morosi ammontavano alla ingente somma di it. L. 5748.

L'attivo della Società composto dalle tasse dei Soci e dalle elargizioni di benemerite persone ammonta a L. 8271.36 ed il passivo a 7157.92.

Quest'ultima cifra vi parrà certamente straordinaria ma questa vi si ridurrà a nulla quando considerate che il locale che presentemente abitiamo, e che ne regalava la munificenza del Comune, aveva bisogno di quasi radicale restauro, che la Società nel suo primo impianto aveva bisogno di mobili, le quali cose tutte rimangono iscritte nell'inventario della Società ne accrescono il di lei patrimonio, né compiranno nel preventivo del bilancio che verrà prossimamente presentato all'approvazione del Consiglio.

La rubrica dei sussidi dati agli ammalati porta la

cifra di L. L. 1413.50 la quale divisa su 60 ammalati dà una media di 23.56 per ogni ammalato in otto mesi. Di questi darò pure più tardi l'esatta statistica, quando compilata completamente verrà inviata al concorso dei premi di incoraggiamento che la Cassa di Risparmio di Milano impartisce alla più esattamente formata. — La Società ne' suoi primordi fu obbligata a sussidiare un demente ed un tisico. Il primo s'ebbe a norma dello Statuto i sei mesi di sussidio, il secondo non arrivò in tempo di percepirlo intero e morì prima lasciando nella desolazione una povera vedova, e due orfanelli, i quali merco le cure della presidenza furono accolti in ospizi locali di carità.

Tre sono i soci effettivi e due gli onorari dei quali dobbiamo deplorare la perdita. Tra questo va notato il Consigliere Ferdinando Zante, uomo benemerito per intelligenza di carattere, per bontà di cuore e per saviezza di pensiero. Morì lasciando una lunga eredità di affetti.

Passando adesso dal lutto alle feste, non è senza trepidanza ch'io vi faccio osservare quella rubrica, poichè in un reso-conto di una Società come la nostra la sua comparsa deve parere un controsenso. Molti, o signori, furono coloro che si fecero a censurare la Presidenza per tali spese incontrate, che si fecero a caluniarla, a vilipenderla persino, accusandola di aver ciò fatto per sole mire di personale ambizione e per iscopi secondari estranei al bene della Società. La Presidenza ne poteva, né doveva scusarsi di colpe di cui aveva la coscienza di non sentirsi gravata, non poteva né doveva comparire dinanzi al Tribunale della pubblica opinione perchè trascinata dalle male arti dei tristi suoi avversari. — Oggi però è giunto il momento di tutto chiarire, di tutto far palese, senza che la Presidenza faccia prova di debolezza, poichè è strettamente chiamata a rispondere del suo operato. — Non vi spaventi adunque la somma che in detta rubrica volete registrata. Quella è il compendio di molte elargizioni versate da alcuni generosi a mani della Presidenza, con l'indicazione precisata di devolarla a beneficio di questa o quella festa. La Presidenza però, sacrificando del proprio, cercò di economizzare anche su quelle elargizioni, affinché un maggior vantaggio ne ridondasse, a vantaggio della Cassa Sociale. Ecco, adunque o Signori, spiegato il perchè della esistenza di questa rubrica e giustificata la somma in essa registrata.

Abbiamo, o Signori, nel Reso-Conto un'altra rubrica, che si attira la censura, e le osservazioni, incredibile a dirsi, di persone intelligenti. — Questa è la rubrica della stampa ed abbonamenti a Giornali nella quale trovasi registrata la somma di it. L. 441.86. Esaminiamo signori, se realmente la Società fece sfarzo di lusso chiososo, oppure se limitossi a quanto le si presentava come necessario ed indispensabile. In questa rubrica sono comprese le spese dei libretti che si dispensano ai Soci, spese per avvisi per lo impianto delle tre nuove società, richiamo dei morosi ecc. ecc. Ora chi sarà, di voi o signori, che troverà esagerati questi spese? Chi sarà che si farà a censurare la Presidenza se nel corso di un anno, tra gli abbonamenti a Giornali e stampe per impianto di tre Società incontrò la spesa di it. lire 441.86? Dall'onda la Società guadagnò è molto con la pubblicazione di tanti avvisi. Con ciò essa richiama alla memoria la sua esistenza. Nessuno vorrà negare che la pubblicità sia l'unico mezzo per trarne un buon profitto; a noi ce lo insegnano la Germania, l'Inghilterra e la Francia. L'economia non è qui che la devono suggerire i sapienti a parole, ma in altre cose se pur le sapranno indicare.

Un'altra rubrica devo segnalare alla vostra attenzione e questa è quella che porta la somma registrata nello straccio per le spese giornaliere. Voi vedrete figurare adunque la somma di it. L. 321.43 che segna una spesa giornaliera di meno che una lira al giorno. A dir vero se questa si limitasse al solo dispendio per le cose minime d'ufficio sarebbe grave, ma in questa viene compresa anche la spesa di illuminazione serale delle scuole, spese di carta, spugne, francobolli ed altre cose tutte che compaiono alla spicciola vengono annodate nello straccio affinché la Presidenza ne controlli la identità.

Ad onta però di tanti dispendi, inevitabili per lo impianto e consolidamento della società, il capitale sociale tocca oramai la ragguardevole somma di it. lire 11149.37 dimostrata come nel riepilogo del Reso-Conto cioè:

Capitale in Cartelle di rendita . . . it. L. 3977.50
Libretto della Cassa di Risparmio . . . 3360.—
Libretto della Banca del Popolo . . . —
Mobiglie ed altri oggetti appartenenti alla scuola . . . 2758.50
Effettivo in Cassa . . . 1023.37

Totale quindi it. L. 11149.37 come sopra indicato.

Devo, però, o signori, rendervi avvertiti, che nella compilazione del Reso-conto annuale e precisamente nella parte dimostrativa del Capitale non fu seguito il costume in altri siti adottato di calcolare cioè la rendita al suo valore nominale. — Fatto riflesso che forse da un momento all'altro dovremmo realizzarla e per toglierla alla speculazione dei gestori fu calcolata a valor di acquisto; altrimenti facendo vi avremmo presentata una somma doppia del capitale, ma illusoria, ma ipotetica, e viziosa in una ben regolata amministrazione.

Ora, o signori, io credo d'aver adempito per quanto poteva all'obbligo mio, e di avervi tutto accennato senza ambagi e senza reticenze.

La nuova Presidenza raccoglie dalla cessata una eredità doviziosa, frutto di lunghi lavori, di insistenze ammirabili, di abnegazioni straordinarie, e lasciata che francamente lo dica, di puntamenti e sofferenze morali infinite. Convocati or fa pochi giorni in assemblea, accorressero numerosi a votare per la elezione del nuovo consiglio, il quale uscì a seconda

delle vostre brame o dei vostri desideri. Gli uomini chiamati dalla vostra fiducia a tutelare i vostri interessi non ismentiranno il voto che a loro accordate, ma fatti forti dalla esperienza del passato, sapranno, io spero, rispondere lealmente all'oro mandato.

Poichè non basta che i soci concorrano a versare nella Cassa l'obolo loro; ma per favorire la Società abbisognano l'abnegazione ed il sacrificio dei propositi tutti, serrati intorno a questa divina bandiera che non conosce partiti, ma che affratella ed unisce nei sacrosanti nomi di umanità e di concordia. Mostriamo a coloro che attentamente ci spiano invidiosi del nostro bene, che siamo tutti una sola famiglia ordinata e compatta che piange per le altrui sofferenze ed esulta per la altrui contentezza, che sotto alla giubba dell'onesto operaio batte il cuore ardentemente per tutto ciò che sa di bene, e che ottenuta la libertà sulla di lei ali s'innalza per ascendere la scala della sua rigenerazione.

R. Istituto Tecnico di Udine. — Lezioni popolari di chimica industriale. Venerdì 10 gennaio alle ore 7 1/2. Del rame.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 9 gennaio

(K) Il telegrafo vi avrà segnalata una nota dell'Opinione nella quale si parla di un corpo francese che occupava Civitavecchia e che è stato diretto a Viterbo per esservi acquarterato. Si adducono a spiegazione di questo provvedimento le sofferenze a cui andavano soggetti i soldati francesi che per mancanza di locali erano stati obbligati in gran parte ad attendarsi allo scoperto, e si aggiunge che di questo fatto fu dato avviso al nostro Governo per evitare qualsiasi inesatta interpretazione.

Da qualche tempo, difatti, si parla di una malattia contagiosa che si sarebbe sviluppata a Civitavecchia fra il corpo francese d'occupazione; e ho veduto che anche qualche giornale francese, il *Courier Français*, per esempio, ha, riportandola, avvalorata questa notizia. Bisognerebbe che adesso i francesi, dopo averci regalato Mentana, ci regalassero anche un contagio! Abbiamo il cholera in Calabria, e se desse la mano a quel suo collega che si è abbattuto sulle schiere francesi, staremo davvero più freschi che non per lo passato, con tutta la neve che fiocava in abbondanza!

Non vi stupite, malgrado, se molti non credono un jota a questa malattia innominata che sarebbe scoppiata nel campo francese, e se vedono invece in questa occupazione di Viterbo così innaspettata, non un movimento dettato da ragioni d'igiene, ma un movimento strategico diretto a dominare più sicuramente la situazione ed a porre saldamente il piede anche nella staffa che s'aveva lasciata disoccupata. In tempi di tanta incertezza è naturale che le fantasie lavorino con insolito ardore; e pur troppo più d'una volta abbiamo il caso in cui ciò che pareva stranezza di troppo vivace immaginazione era invece un fatto bello e reale.

Come vi ho annunziato nella mia corrispondenza di ieri, la Commissione del Bilancio ha tenuta una riunione in cui venne deliberato che dovesse esser posto immediatamente all'ordine del giorno il bilancio. Essa inoltre deliberava di chiamar nel suo seno il ministro delle finanze il quale assisteva oggi stesso all'adunanza.

Vedo nella *Gazzetta Ufficiale* che la società anonima italiana adriatico-orientale con perspicace accorgimento pare che accenni di voler iniziare un servizio regolare di trasporti tra Liverpool e i porti del Mediterraneo. Ancona, Venezia e Trieste sarebbero i punti principali di questo servizio di navigazione e di commercio. Spero che questo fatto serva di eccitamento alle altre società italiane di navigazione a vapore per andarle ad estendere le loro linee ai porti lontani così dell'Oriente che dell'Occidente, e che valga a far persuasi gli armatori nazionali come l'incremento della navigazione a vapore e l'applicazione della medesima ai traffici internazionali siano al giorno d'oggi i mezzi più potenti che si presentano per avvantaggiare la nostra marina mercantile, e per farla partecipare ai lucri abbondanti che da cotali traffici traggono quelle delle altre nazioni.

Mi si scrive dalla Spezia che colà hanno avuto principio le esperienze dei proiettili esteri e nazionali contro le lastre-corazze dello spessore di centimetri quindici, e che un italiano, il signor Bozza, riportava completa vittoria sugli altri. Concorrevano a quella ufficiale esperienza, con i loro speciali proiettili, il celebre Armstrong inglese e il prussiano Grousson, che, in questa fatta d'industria, gode una rinomanza distinta. Ma i proiettili anglo-prussiani andarono in pezzi senza attraversare le lastre-corazze, mentre quelli di elettro-metallo del Bozza, le attraversarono rostando illesi perfettamente.

P. S. Riapro la lettera per trascrivervi l'ordine del giorno per la seduta pubblica della Camera dei deputati dell'11 andante. Esso è il seguente: 1.0 Comunicazioni del Governo. Discussioni dei progetti di legge: 2.0 Disposi-

zioni concernenti i detenuti nelle carceri a Palermo. 3.0 Approvazione del decreto relativo ai militari delle provincie venete destinati per cause politiche. 4.0 Disposizioni in favore dei militari e funzionari assimilati a militari dell'antica marina austriaca destituiti per cause politiche. 5.0 Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

— Invece della *Gazzetta di Venezia* ci è giunto oggi un supplemento che ci annunzia la morte del suo proprietario, dottor Tommaso Locatelli.

Dispacel telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 gennaio

N. York, 8. Il Senato votò una legge che esenta dalle imposte il raccolto del cotone pel 1868 ed abolisce la imposta sul cotone estero.

La Camera dei rappresentanti autorizzò il Governo a vendere 54 milioni.

La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton.

Parigi, 9. La Banca aumentò le anticipazioni di 1/3; i biglietti di 10 milioni 1/4; si ebbe diminuzione nel numerario di 1/4; nel portafoglio di 1/2; nel tesoro di 16 milioni 3/4; i conti particolari 19 e 4/5.

Berlino, 9. Ad un banchetto a cui era invitato dalla società aristocratica il conte di Bismark pronunziò un discorso, dando spiegazione sulla situazione politica; disse che lo spettro della guerra colla Francia è una pura fantasmagoria; ed eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

Firenze, 9. La *Corrispondenza Italiana* smentisce la osservazione del *Journal de Paris* che Clarendon sia stato intermediario tra Napoleone ed il Re d'Italia.

Lo stesso giornale dice che le spiegazioni chieste da Menabrea circa le parole di Rouher, furono date dal governo francese e sono tali da dare piena soddisfazione alle giuste suscettività del governo del Re. Grattoni parte oggi per Parigi per concludere una convenzione addizionale a quella del 1862 circa il traforo del Cenisio. I punti principali della convenzione sono già fissati fra i due governi.

Il governo del Baden in seguito all'articolo 13 della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Confederazione del Nord esprime l'intenzione di aderire a tale convenzione.

La sua domanda fu accolta dal governo italiano.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	8	9
Rendita francese 3 O/o	68.65	68.70
italiana 5 O/o in contanti	41.80	41.50
fine mese	41.77	41.92
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	162	162
Strade ferrate Austriache	502	502
Prestito austriaco 1865	325	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	97	96
Strade ferrate Lomb. Ven.	341	338

Londra del	8	9
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

Venezia del 8 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marchi 2 1/2	111	211.—
Amsterdam . . . 100 f. d'ol. 2 1/2	—	—
Augusta . . . 100 f. v. un. 4	—	236.60
Frankfort . . . 100 f. v. un. 3	—	236.70
Londra . . . 1 lira st. 2	—	28.45
Parigi . . . 100 franchi 2 1/2	—	113.35
Sconto . . .	0/0	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)	
Rend. ital. 5 per O/o da 49.—	—
1866 . . . Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da	—
Prestito L. V. 1850 god. 1 dic. da	—
1859 da . . .	—
Valute Sovrane a Ital. . . da 20 Franchi a it. L.	—
22.90 Doppie di Genova a it. L. . .	—
Roma a it. L. . . Banconote Austr.	—

Trieste del 9	
Amburgo . . . Amsterdam	—
Augusta da 101. . . a 100.75; Parigi 48 . . . a 47.80;	—
Italia . . .	—
Zecchini 5.74 a 5.73; da 20 Fr. 9.64 1/2 a 9.63 1/2	—
Sovrane 12.13 a 12.10; Argento 118.65 a 118.35	—
Metallich. . .	—
Prestito 1860 . . .	—
Prestito 1864 . . .	—
Azioni d. Banca Comm. Tr. . .	—
a 184.50; Prestito Trieste . . .	—
Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4;	—
Vienna 4 1/4 a 5.	—

Vienna del	8	9
Pr. Nazionale . . .	63.30	63.25
1860 con lott. . .	83.60	83.60
Metallich. 5 p. O/o . . .	56.15.58.	56.40.57.70
Azioni della Banca Naz. . .	685.	684.
del cr. mob. Aust. . .	184.10	184.30
Londra . . .	121.05	120.60
Zecchini imp. . .	5.77	5.75
Argento . . .	118.75	118.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. C. GIUSSANI Condirettore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 994. p. 3.

MUNICIPIO DI RAGOGNA

Da oggi a 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune collo stipendio annuo di L. 550 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Sarà obbligo del Maestro di sostenere la scuola serale festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno essere corredate come di metodo e di legge.

La nomina sarà fatta mediante il Consiglio Comunale.

Ragogna li 26 Dicembre 1867.

Il Sindaco
G. B. BELTRAME

N. 15. p. 3.

MUNICIPIO

DI

S. Maria la Longa

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Maestro Elementare nel capo luogo di S. Maria con l'annuo assegno di L. lire 500 pagabili in rate mensili posticipate.

Le domande dovranno essere presentate al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Patente d' idoneità per l'istruzione elementare.
5. Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Dall' ufficio Municipale
il 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D' Arcano.

N. 44. p. 3.

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questa Comune cui è annesso l' annuo stipendio di L. lire 1200 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana costituzione fisica
- d) Patente d' abilitazione all' ufficio di Segretario Comunale.
- e) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Dall' uff. Municipale
il 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D' Arcano.

N. 43. p. 3.

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di due Maestri Elementari di S. Maria e S. Stefano per primo con l' annuo assegno di L. lire 600 per secondo di L. lire 300 ambidue pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminali
- c) Certificato di sana costituzione
- d) Patente d' idoneità per l'istruzione elementare.
- e) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Aggiungesi inoltre essera tali Maestri obbligati a dare un corso di istruzione serale.

Dall' uff. Municipale
il 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D' Arcano.

DISTRETTO DI PALMA
COMUNE DI GONARS

Avviso di concorso.

Esecutivamente alla deliberazione consigliare 10 novembre p. p., a tutto 25 gennaio p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro comunale sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto munite di competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di sana fisica costituzione.
- c) Patente d' idoneità a termini di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale; e sarà data la preferenza ai sacerdoti.

Gonars con l' annuo stipendio di L. 550.00
Fuglis frazione 500.00
Otagnano fraz. 500.00

Con l' obbligo di tutti tre i Maestri della continuata scuola serale.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 30 dicembre 1867.

Il Sindaco
Candotto Bartolomeo.

Avviso

Vengono invitati i creditori della Ditta Sebastiano Ellero negoziante Chincaglie in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto notaio a tutto il giorno 4 febbraio p. v. mediante regolare istanza munita di bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, li 1. gennaio 1868.

Il Commissario Giudiziale

G. B. D. R. Renier
Notaio.

N. 4493.

Provincia di Udine Distretto di Cadorina

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Talmassons coll' annuo stipendio di L. 1040.32 pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il predetto termine corredate dei recapiti di legge, e di tutti gli altri cui credessero appoggiare la propria domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Talmassons, 28 dicembre 1867.

Il Sindaco f.f.
F. Concina.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8588. p. 3.

CIRCOLARE D' ARRESTO

Con conchioso 3. Dec. p. p. pari N. fu avviata la speciale inquisizione in stato d' arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 84 Cod. penale in confronto di Giuseppe di Giuseppe Lessizza attualmente dimorante all' estero.

Connotati

Età d' anni 31 Naso profilato
Statura m. 1.63 Bocca media
Capelli castani Mentto scarso
Fronte media Viso magro
Occhi castani Colorito bruno.

S' interessano i reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all' arresto del suddetto Lessizza al suo ritorno in questi Stati, ed a consegnarlo nelle carceri criminali del Tribunale.

Si pubblichi nel foglio ufficiale Giornale di Udine.

Dal r. Tribunale Prov.
Udine, 3 gennaio 1868.

Il Giudice Inq.
Lodovico.

N. 12284

p. 2

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 12 Dicembre corr. N. 29006 della locale R. Pretura Urbana, sopra istanza di Anna Caschiutti Gri di Udine prodotta al confronto di Giuseppe Magrina-Caschiutti e Caterina Caschiutti nonché contro la creditrice inscritta Casa Secolare delle Zitelle si terranno nei giorni 6, 13, 20 Febbraio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. presso questo Tribunale Provinciale Camera N. 38 tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Al I e II incanto la Casa qui sotto descritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al III incanto verso prezzo anche inferiore purchè restino coperti i creditori utilmente iscritti nel prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l' esecutante ed i creditori iscritti, potrà concorrere all' asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato alla graduatoria, giustificare con regolare quietanza di aver pagato i creditori senza di che non potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. Sarà facoltativo del deliberatario di depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segua la graduatoria, nel caso otterrà l' immediata aggiudicazione in proprietà dell' ente deliberato.

IV. Il prezzo di delibera deve essere fatto in valuta d' oro od argento effettivo soppesato a corso di legge, od in Vignietti di Banca al corso che sarà segnato dal listino di borsa nel giorno in cui effettuerà il pagamento.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravanti sullo stabile, compresa la rata decorrente col giorno della delibera spese d' asta. Mancando il deliberatario, agli obblighi impostigli dal presente capitolo lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio e pericolo e spese a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Orto mappa di Udine al n. 479 di p. 0.03 — aL. 0.43.

Porzione di Casa colonica al pian terreno parte del I e II piano al n. 481 sub. 4 di p. 0.17 — aL. 49.92 pure in mappa di Udine.

Il presente si affigga a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 Dicembre 1867

Pel Reggente
VORAJO.

Vidoni.

N. 10737. p. 2.

EDITTO.

Si notifica che in seguito ad Istanza esecutiva 4 Luglio a. c. N. 3800 di Giovanni fu Giovanni Drunich e Vincenzo Visentini possidenti d' Udine in confronto del debitore Giuseppe fu Carlo Bellina negoziante e possidente di Portis e dei creditori iscritti vengono fissati i giorni 7 e 21 febbraio e 6 marzo 1868, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il triplice esperimento d' asta in questa Pretura per la vendita delle realtà sottodescritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre diversi lotti.

2. Nel primo e secondo esperimento ciascun lotto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento verrà alienato anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul lotto predetto in linea così di capitale, come d' interessi e spese.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua

offerta con un deposito di fior. 80 quanto al primo, e di fior. 310, quanto al secondo, e di fior. 10 quanto al terzo lotto. I depositi verranno restituiti, al chiudersi dell' asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

4. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso il R. Tribunale di Udine l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi il deposito fatto come all' articolo anteriore.

5. Saranno a carico d' ogni deliberatario non solo le tasse imposte e pesi correnti, ma gli arretrati che esistessero relativamente al lotto acquistato.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

7. I pagamenti, dei quali parlano i precedenti articoli terzo e quarto, dovranno essere effettuati con moneta d' oro o d' argento a tariffa.

8. Mancando talun deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto il lotto in un solo esperimento, ed oltre a ciò si intenderà aver perduto il deposito già effettuato al momento dell' asta, che cadrà a vantaggio dei creditori iscritti.

Descrizione degli immobili in pertinenza di Portis.

Lotto 1.

a) l' intera proprietà delle seguenti realtà:

Orto in map. al n. 64 di pert. — 23

rend. l. 1.14.

Casa in map. al n. 95 di p. — 06

rend. l. 11.52.

Pascolo in map. al n. 269 di p. — 48

rend. l. — 14.

Pascolo in map. al n. 270 di p. 0.31

rend. l. 0.09.

Prato in piano in map. al n. 276 di

p. 1.51 r. l. 2.36.

Pascolo in map. al n. 291 p. p. 1.15

rend. l. — 33.

Prato in piano in map. al n. 1372,

di p. — 68 r. l. — 52.

Sasso nudo in map. al n. 1375 di

p. — 22 r. l. —

Stimato fiorini 788.44.

Lotto 2.

b) 200 parti di proprietà delle seguenti

realtà.

Prato in piano in map. al n. 44 di

pert. — 34 rend. l. 1.09.

Casa in map. al n. 57, di p. — 48

r. l. 32.17.

Casa in map. al n. 60 di p. — 07

rend. l. 25.35.

Zerbo in map. al n. 363 di p. 1.00

rend. l. 0.03.

Prato in piano in map. 339 di pert.

11.48 rend. l. 18.51.

Coltivo da vanga in map. al n. 540

di p. — 90 rend. l. 1.37.

Coltivo da vanga in map. al n. 541,

di p. 0.17 rend. l. 1.17.

Coltivo da vanga in map. al n. 542

di p. 2.75 rend. l. 4.93.

Prato in piano in mappa al n. 543 di

p. 1.88 rend. l. 2.93.

Coltivo da vanga in mappa al n. 544

di p. 1.49 rend. l. 1.30.

Coltivo da vanga in mappa al n. 549

di p. 2.35 rend. l. 4.32.

Coltivo da vanga in mappa al n. 550

di p. 1.29 rend. l. 2.26.

Coltivo da vanga in mappa ai n. 554

di p. 0.65 rend. l. 0.99.

Coltivo da vanga in mappa al n. 566

di p. 1.96 rend. l. 2.98.

Prato con castagni in mappa al n. 567

di p. 11.92 rend. l. 18.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 709

di p. 3.18 rend. l. 4.83.

Prato in piano in mappa al n. 718

di p. 4.92 rend. l. 3.74.

Prato in piano in mappa al n. 753

di p. 0.27 rend. l. 0.42.

Coltivo da vanga in mappa al n. 754

di p. 0.70 rend. l. 1.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 758

di p. 2.17 rend. l. 3.90.

Pascolo in mappa al n. 790 di p. 2.34

rend. l. 0.82.

Pascolo in mappa al n. 791 di p. 0.22

rend. l. 0.06.

Coltivo da vanga in mappa al n. 793

di p. 2.25 rend. l. 7.11.

Coltivo da vanga in mappa al n. 806

di p. 0.27 rend. l. 0.56.

Pascolo in mappa al n. 929 di p. 4.89

rend. l. 1.42.

Prato in monte in mappa al n. 1199

di p. 15.89 rend. l. 24.79.

Stimato Fiorini 3050.25.

Lotto 3.

c) 100 parti delle realtà seguenti:

Orto in mappa al n. 58 di p. 0.30

rend. l. 1.48.

Orto in mappa al n. 59 di p. 0.14

rend. l. 0.69.

Prato in piano in mappa al n. 792

di p. 0.38 rend. l. 0.29.

Stimato Fiorini 27.37.

Si pubblichi nell' albo pretorio, nella piazza di Gemona, Venzona e Portis, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 29 Novembre 1867.

Il Pretore

RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunci ed articoli omuncati nel Giornale di Udine.

L' Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell' inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell' inserzione all' Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 rosso II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d' inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L' Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE